

A PROPOSITO DI AVVISI PARROCCHIALI

Fra tutto ciò che può dirsi intorno alla predicazione, mi pare non sia del tutto fuori luogo una parola anche sugli avvisi che si è soliti dare alla domenica prima dell'omelia.

Questi avvisi qualche volta fanno echeggiare la voce paterna del Pastore con efficacia grandissima; ma qualche volta, per la loro natura, o per il modo con cui sono dati, o per il rilevante tempo che rubano alla spiegazione del S. Vangelo, indispongono l'animo dei fedeli.

Intendiamoci bene: gli avvisi hanno la loro importanza. L'ho imparato sui banchi della teologia e ricordo quante parole e quanto tempo ha speso il mio professore di sacra eloquenza, per mettermelo nella testa. Lo intendo meglio ora che sono, come si dice, *in agilibus*. E' l'unico mezzo — o almeno il più pratico — per far sapere al popolo nostro ciò che riguarda la vita parrocchiale: avvenimenti, ricorrenze, feste, orari e moltissime altre cose necessarie. Ma diciamolo chiaro: tutto ciò non è la predicazione. Ho sentito una volta un dialogo tra due parroci in fatto di avvisi. La conclusione (che mi sembrò logica) di ciò che dissero con tanta convinzione, fu che gli avvisi sono di tale importanza, che la spiegazione del Vangelo può passare in secondo ordine. Il Codice nostro, i Santi Concili, gli Eccellentissimi Vescovi, la Chiesa insomma, mi pare proclamino chiaro quale sia l'obbligo dei Parroci, e sappiamo bene quanto sia grave tale dovere per loro: « *Diebus dominicis ceterisque per annum festis de praecepto cuiusque parrochi officium est, consueta Homilia... verbum Dei populo nuntiare* » (Can. 1344).

Si sa come possa capitare, e spesso, di avere molti avvisi da dare al popolo; ad es.: il Perdono d'Assisi, con relativa istruzione sul modo di lucrarne l'indulgenza; il primo venerdì del mese; l'adunanza di qualche associazione di Azione Cattolica; l'orario di qualche funzione straordinaria. A ciò si aggiunga tante volte la circolare che o l'autorità comunale, o il consorzio agricolo, o l'ufficio di collocamento ci prega di leggere dall'altare. Se poi ad ogni singolo avvertimento ci si ferma alquanto con commenti più o meno utili, ognuno vede quale tempo resterà poi disponibile per una parola sul Vangelo.

Ma ciò non è ancor tutto. Tante volte siamo tenuti a battere... cassa, come si dice: per la Giornata Missionaria, o per la Giornata Universitaria, o pro Seminario, o pro Buona Stampa, o per la giornata della doppia croce, ecc. ecc. Tutte cose sante e buone e necessarie, che a noi Sacerdoti si impongono come un vero dovere di apostolato. Poi c'è la elemosina da raccomandare, c'è da invitare i parrocchiani a farsi avanti per venire incontro al parroco che ha fatto debiti per restaurare la Chiesa, per accomodare l'or-

gano, per riparare i banchi, per acquistare candellieri e paramenti, ecc. C'è il pericolo — come dire? — di esagerare e di rendere poco simpatico il pulpito.

Quale può essere la linea buona da seguire?

Innanzitutto, se fosse necessario, bisognerebbe correggere certe idee, fissandosi bene nella mente che le nostre popolazioni hanno bisogno di conoscere il Santo Vangelo e che, perciò, ogni sacerdote, che ne abbia l'obbligo, deve prendere sul serio e adempiere scrupolosamente il suo dovere spiegandolo nell'omelia domenicale, e non sostituendolo mai con gli avvisi.

Quanto a questi ultimi, se per la loro natura facilmente indispungono e indispettiscono i fedeli, occorre lasciarli senz'altro, fidandosi della Divina Provvidenza e della bontà dei parrochiani, i quali, dinnanzi a opere belle e sante e dinnanzi al disinteresse dei sacerdoti, si commuovono e aiutano con generosità. Se qualcuno di tali poco simpatici avvertimenti è necessità doverli dare, si sia prudenti e non si insista tutte le domeniche e feste di precepto; basta una volta!

Gli altri avvisi si diano pure, con chiarezza, ma in modo spiccio, così da non oltrepassare, di regola, i cinque minuti. Buona cosa, mi sembra, è quella di metterli anche all'albo della chiesa; tutti i fedeli potranno in tal modo osservarli a loro agio, come è altresì di una praticità indiscutibile pubblicarli sul Bollettino Parrocchiale, ove questo esiste.

Quanto agli appelli alla generosità dei fedeli per le opere che la Chiesa a tutti raccomanda, è bene, invece dell'avviso, approfittare della spiegazione del Vangelo per raccomandare le opere stesse. E', ad es., la Giornata Missionaria, o la Giornata per l'Università cattolica, o la Giornata per il Seminario? Una parola del Vangelo domenicale, che possa servire a spiegare al popolo la bellezza dell'apostolato missionario, o la necessità della cultura cristiana, o la grandezza del Sacerdozio e la necessità di concorrere alla loro preparazione, non è difficile trovarla. Ed allora prenderemo i proverbiali due piccioni con la non meno proverbiale fava: lanceremo un'idea, che scenderà come germe fecondo nel cuore dei fedeli ed in pari tempo aiuteremo le grandi iniziative della Chiesa e della Diocesi.

Il segreto, in ultima analisi, per evitare gli inconvenienti accennati sta e starà sempre nell'*animus* col quale gli avvisi saranno dati. Il santo Curato d'Ars, ed i suoi seguaci, sapranno sempre rendere educativa e formatrice anche la parola degli avvisi, traducendo in poesia nobile ed elevata anche la prosaicità di essi.

UN PARROCO

Il dono migliore per il S. Natale:

AGNESE LULLI

IL VANGELO NARRATO AD UN FANCIULLO DALLA SUA MAMMA

Elegantissimo voluto in-8 grande riccamente illustrato da grandi tavole a colore di Marina Battigelli. Nuova edizione con le tavole completamente rifatte, L. 25.